

nitari e compilare le proprie pratiche. Tuttavia in altri territori - come in Toscana o in Ungheria - solo un quarto delle aziende agricole usa il web ed ha quindi maggiori difficoltà nel programmare la produzione, vendere i prodotti e conoscere i prezzi sui mercati internazionali, controllare le previsioni del tempo o stabilire accordi di collaborazione con altri operatori del mercato. Non sono soltanto gli agricoltori a rimanere tagliati fuori:

in tutta Europa, solo il 22,5% degli abitanti delle zone rurali utilizza i servizi *on line* della pubblica amministrazione (ad esempio, per chiedere rimborsi fiscali), rispetto al 32,9% nelle aree urbane.

L'esecutivo Ue chiede perciò ai Paesi membri, alle Regioni e alle autorità locali di valutare la possibilità di modificare i propri programmi di sviluppo rurale per dare il giusto rilievo alle tecnologie dell'informazione e della comu-

nicazione e alla connettività con Internet, in particolare in occasione della valutazione intermedia dei Programmi di sviluppo rurale prevista per il 2010. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



**EUROPE DIRECT
CARREFOUR EUROPEO EMILIA**
Via Emilia San Pietro, 22 - Reggio Emilia
Tel. +39 0522.278019 - Fax +39 0522.518956
europedirect@crpa.it - <http://www.europedirect-emilia.eu>

IN BREVE

Bruxelles verserà il 16 ottobre, invece che all'inizio di dicembre, gli anticipi (pari al 70%) sugli **aiuti europei garantiti agli agricoltori** nei 27 Stati membri. Lo ha annunciato ai ministri dell'agricoltura Ue la responsabile della politica agricola comune, Mariann Fischer Boel. Le modalità della decisione saranno messe a punto dal Comitato di gestione che riunisce a livello tecnico i rappresentanti dei "27". Il 16 ottobre rappresenta il primo giorno di ogni anno finanziario per i pagamenti agricoli europei.

Grazie alla Politica agricola comune (PAC) dell'Ue, al mercato unico e all'aumento dei prezzi, il **reddito degli agricoltori** dell'Ue-12 - ovvero dei Paesi entrati nell'Unione europea dopo il 1° maggio 2004 - supera del 47% quello precedente all'adesione.

Il Parlamento europeo raccomanda lo sviluppo di un **sistema di allarme preventivo sullo stato dei suoli** per agire in tempo contro le minacce di erosione, inquinamento e perdita della biodiversità. Nel sollecitare maggiori fondi per la prevenzione e la ricerca, chiede nuove politiche agricole nuove adatte alle condizioni mediterranee e allo sviluppo di colture locali. Ma anche piani di gestione delle risorse idriche e di lotta agli incendi, nonché programmi di imboschimento e di recupero delle foreste.

Presentato a Bruxelles un "libro bianco" che delinea **azioni mirate a migliorare la resistenza europea ai cambiamenti climatici** e sottolinea la necessità di integrare questo principio in tutte le principali politiche europee e a tutti i livelli governativi. Per completare il "libro bianco", la relazione "Adattarsi ai cambiamenti climatici: la sfida dell'agricoltura e delle aree rurali europee" riassume i maggiori impatti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura europea, esamina le esigenze di adattamento, descrive le implicazioni della politica agricola comune ed esplora i possibili orientamenti futuri.

Negli ultimi anni, i Paesi dell'Unione europea hanno fatto grandi passi avanti nell'elaborazione di una legislazione sulla coesistenza tra colture Ogm, convenzionali e biologiche. Lo sviluppo del quadro legislativo è andato di pari passo con un'espansione moderata della coltivazione di

organismi geneticamente modificati. La Commissione europea continuerà a elaborare coi Paesi Ue e le parti interessate raccomandazioni riguardanti le misure tecniche di segregazione, specifiche per le colture. La Commissione è tuttavia convinta che l'approccio basato sulla sussidiarietà di coesistenza sia la soluzione più adatta, e non vede alcuna necessità di elaborare un'armonizzazione sulla questione. Queste sono le principali conclusioni del secondo rapporto dell'Esecutivo comunitario sulla **coesistenza di colture geneticamente modificate e dell'agricoltura convenzionale e biologica**. 15 Paesi hanno adottato una legislazione sulla coesistenza, 11 in più rispetto al 2006, quando venne pubblicato il primo rapporto sulla coesistenza. Altri tre Paesi hanno notificato bozze di testi legislativi. Le strategie di coesistenza adottate dai "27" differiscono nelle procedure amministrative e nelle tecniche delle misure di segregazione. Queste differenze riflettono la diversità regionale soprattutto in termini di fattori agronomici e climatici, influenzando la probabilità di una presenza di Ogm nelle colture non geneticamente modificate.

Entro fine anno sarà chiarita a livello europeo la questione del **divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo**: questi ultimi sono in media cinque volte più alti dei primi. Tra le cause vi sono i costi dell'energia e della manodopera, la natura dei prodotti e il loro grado di lavorazione, ma anche il comportamento commerciale degli operatori lungo la catena di approvvigionamento, inclusi i produttori, i grossisti e i dettaglianti. Il Parlamento europeo esprime, quindi, preoccupazione per i casi in cui la grande distribuzione sfrutta il suo potere di mercato attraverso termini di pagamento eccessivi, contributi per l'immissione nel listino e per lo spazio sugli scaffali, le minacce di escludere prodotti dalla vendita, gli sconti retroattivi su beni già venduti. L'Europarlamento sollecita l'apertura di un'indagine sulle concentrazioni di mercato e sui "cartelli" nel settore del commercio al dettaglio, nonché l'applicazione di sanzioni in caso di irregolarità; suggerisce anche l'adozione di politiche che favoriscano un contatto più diretto tra consumatori e produttori locali. Propone, ad esempio, di promuovere aree destinate alla vendita diretta dei prodotti agricoli e incoraggiare l'utilizzo di nuove tecnologie e di Internet per dare informazioni sulla localizzazione, il prezzo e le caratteristiche delle differenti varietà di prodotti. Chiede, infine, misure per la promozione del concetto di "cibi locali". ■